

Chi siamo

Siamo un gruppo di associazioni che da molti anni si occupano di HIV, di persone che usano sostanze psicoattive, di persone detenute con interventi volti alla tutela della salute e dei diritti.

Stiamo lavorando con l'Università di Torino - Dipartimento di Giurisprudenza - ad un progetto finanziato dal Ministero della Salute e promosso dalla Sezione M - Consulta delle Associazioni per la lotta all'AIDS - del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute per prevenire le infezioni da HIV e altre infezioni a trasmissione sessuale all'interno degli Istituti Penitenziari italiani e per verificare l'attuazione delle indicazioni delle agenzie internazionali (UNAIDS, OMS, ECDC) in materia di prevenzione e detenzione.

Per altre informazioni contatta gli operatori dell'associazione che ti hanno dato questo opuscolo:
ANLAIDS, ANTIGONE, ARCIGAY, Circolo MARIO MIELI, CNCA, Gruppo ABELE, LILA, MIT.



Il test per l'Hiv

L'infezione da Hiv può passare inosservata per diversi anni; per questo, se hai avuto dei comportamenti a rischio, l'unico modo per escludere o diagnosticare l'infezione è quello di sottoporsi al test per l'Hiv.

Perché è importante effettuare il test

In Italia è altissima e in costante crescita la percentuale di **diagnosi tardive**: sono molte, dunque, le persone non consapevoli di aver contratto il virus e che arrivano al test Hiv in uno stato di salute già debilitato.

La **diagnosi precoce** offre importanti vantaggi: innanzitutto la possibilità per le persone con Hiv di ricevere adeguate cure, assistenza e sostegno; inoltre, la tempestiva consapevolezza di avere l'Hiv, offre alle persone la possibilità di prevenire il rischio di trasmettere il virus ad altri.

È importante sapere che i benefici delle terapie antiretrovirali sono maggiori per chi inizia precocemente il trattamento; le terapie sono inoltre in grado di diminuire la capacità infettiva dell'Hiv rendendo estremamente improbabile la trasmissione del virus ad altre persone. Per le persone che risultano Hiv negative, il test offre invece un vantaggio in termini di certezza e tranquillità.

Consenso informato

Nessuno può essere sottoposto al test senza consenso, se non per motivi di necessità clinica nei suoi interessi. Il test è **volontario** e, perché venga eseguito, è necessario il tuo consenso esplicito ed informato.

Tutela della privacy

Ogni informazione riguardante l'esecuzione e il risultato del test non può essere in nessun caso divulgata: il personale sanitario è vincolato dal segreto professionale e d'ufficio e deve adottare tutte le misure necessarie a garantire la massima riservatezza.

Tipi di test

I test comunemente utilizzati, attraverso un semplice prelievo di sangue, sono **Elisa** e **ComboTest**.

- Il test **Elisa** non ricerca direttamente il virus nel sangue, ma rileva gli anticorpi anti-Hiv, che si sviluppano solo a seguito dell'infezione. Poiché l'organismo non produce immediatamente gli anticorpi, vi è dunque un periodo in cui il test non è in grado di diagnosticare l'infezione (Periodo Finestra).

A seguito di un comportamento a rischio, l'indicazione è quella di effettuare il test ad un mese di distanza, periodo sufficiente a riscontrare il contagio nella quasi totalità dei casi.

Se l'esito del test è negativo, l'indicazione è quella di ripetere il test a **3 mesi** dal comportamento a rischio per ottenere un risultato definitivo.

Sinonimi: *Test Hiv-Ab, test di terza generazione.*

- Il **ComboTest**, oltre ad individuare gli anticorpi anti-Hiv, è in grado di rilevare la presenza di una particolare proteina (l'antigene P24) che compare e aumenta significativamente dopo pochi giorni dal contagio.

Il Periodo Finestra è in questo caso ridotto a un mese. Sinonimi: *Test Combinato, Test Hiv-Ag/Ab, test di quarta generazione.*

In Italia sono ancora poco diffusi ma stanno iniziando a prendere piede i **test rapidi**, in grado di fornire l'esito in pochi minuti. Oltre ai test rapidi che analizzano campioni di sangue capillare, esistono test a risposta rapida su fluido salivare.

Questi test hanno un Periodo Finestra equiparabile all'Elisa o ai test combinati a seconda della loro tipologia.

Vivere con l'Hiv

Ricevere una diagnosi di Hiv può essere sconvolgente e adattarsi a vivere questa nuova condizione è un processo che può durare anche molto tempo. Ma aver contratto l'Hiv non costituisce una condanna a morte e in questi anni la ricerca ha fatto enormi passi in avanti.

L'introduzione delle terapie antiretrovirali nel 1996 ha rappresentato una svolta nella storia dell'Hiv, determinando l'immediato crollo delle diagnosi di Aids e della mortalità.

Da allora sono stati sviluppati molti nuovi farmaci, meno tossici e meno intrusivi, che hanno migliorato la qualità della vita delle persone con Hiv e reso l'aspettativa di vita paragonabile a quella della popolazione generale. L'infezione opportunamente trattata è oggi considerata un'infezione cronica, che lascia spazio a progetti di vita personali, lavorativi e familiari, compreso quello di diventare genitori.

Oltre a sostenere lo stato di salute, le terapie sono in grado di diminuire la capacità infettiva dell'Hiv riducendo significativamente il rischio di trasmettere il virus ad altri.

Questo aspetto della terapia ha una ricaduta positiva sia per le persone con Hiv che per la collettività, contribuendo in modo sostanziale al contenimento dell'epidemia.

La ricerca scientifica ha dimostrato che il rischio di trasmissione dell'Hiv è estremamente improbabile se sono soddisfatte allo stesso tempo le seguenti condizioni:

- la persona con Hiv è in terapia con carica virale non rilevabile da almeno 6 mesi;
- i farmaci antiretrovirali sono assunti con regolarità (piena aderenza alla terapia);
- entrambi i partner non presentano lesioni alle mucose genitali causate da un'altra infezione a trasmissione sessuale.

Altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili (ITS)

Gonorrea, Clamidia, Sifilide, Epatiti, Herpes, Funghi, Condilomi, sono solo alcune delle infezioni che possono essere trasmesse da una persona all'altra attraverso i rapporti sessuali. La maggior parte delle ITS si **trasmettono molto più facilmente** dell'Hiv e sono dunque più diffuse e comuni. Alcune sono innocue, possono passare inosservate e non causare problemi; altre hanno sintomatologie fastidiose o dolorose o, se non trattate adeguatamente, possono portare a **complicazioni anche gravi** per la salute (sterilità, danni al fegato o determinati tipi di cancro).

Il Safer Sex, oltre a proteggere dall'Hiv, riduce notevolmente il rischio di contrarre un'altra ITS: infatti, nessuno degli agenti patogeni (virus, batteri, protozoi, funghi) è in grado di superare un preservativo intatto. Tuttavia la maggior parte delle ITS si trasmette molto più facilmente dell'Hiv, per esempio attraverso il sesso orale: per una maggiore protezione puoi utilizzare il preservativo nel praticare la fellatio e il Dental Dam (o della comune pellicola per alimenti) nel praticare il cunnilingus e l'anilingus.

Le infezioni sessualmente trasmissibili possono a loro volta aprire la strada ad altre infezioni, aumentando il rischio di contrarre l'Hiv ed altre ITS.

Anche per questo è importante non sottovalutare periodici controlli e consultare immediatamente un medico in caso di prurito, secrezioni insolite, bruciori o dolori nella zona genitale.

Il virus dell'epatite C (Hcv)

L'Hcv si contrae principalmente per contatto con sangue infetto. Anche se è stata riscontrata la presenza del virus dell'epatite C nello sperma e nei fluidi vaginali, la trasmissione per via sessuale sembra molto meno efficiente. L'Hcv si può contrarre utilizzando strumenti precedentemente usati da persone con epatite C.

A differenza dell'Hiv, destinato a morire in breve tempo al di fuori dell'organismo, l'Hcv può sopravvivere per diversi giorni nel sangue secco mantenendo intatta tutta la sua virulenza. Per questo occorre evitare di condividere qualsiasi oggetto possa contenere anche una minima traccia di sangue.

Progetto I.R.I.D.E.

Interventi di
Riduzione del Danno
Efficaci



HIV e Carcere

Informazioni su Hiv e salute
in ambito penitenziario

Intro

Di Hiv si parla sempre meno, sembra essere un'emergenza del passato o di territori lontani. Invece anche in Italia l'infezione continua a diffondersi: nel nostro paese sono oltre 130.000 le persone che vivono con l'Hiv, e giornalmente si diagnosticano 10 nuove infezioni che potrebbero essere evitate.

Le informazioni su come prevenire l'infezione sono ormai note da tempo, ma c'è ancora tanta confusione. Molti non se ne preoccupano affatto, credendo ancora che l'Hiv riguardi solo alcune persone (tossicodipendenti, omosessuali, prostitute), le loro scelte e i loro stili di vita. Altri ne sono terrorizzati in modo eccessivo e ingiustificato. In entrambi i casi la percezione del rischio è condizionata da stereotipi e pregiudizi diffusi e radicati che, oltre ad ostacolare la prevenzione del virus, alimentano atteggiamenti stigmatizzanti e discriminatori nei confronti delle persone che vivono con l'Hiv.

In questa brochure abbiamo raccolto le informazioni di base su tutti gli aspetti dell'Hiv/Aids, in modo che tu possa farti un quadro complessivo e realistico dell'infezione. Troverai poi informazioni più approfondite sulle vie di trasmissione del virus, sui comportamenti a rischio e sul test Hiv.

Chiariamo subito 2 questioni fondamentali:

- l'infezione da Hiv riguarda tutti e tutte ma è sufficiente rispettare poche e semplici regole per proteggersi dall'infezione;
- se l'infezione viene diagnosticata per tempo, la prospettiva e la qualità di vita delle persone con Hiv è paragonabile a quella della popolazione generale.

Vivere in un ambiente di comunità, come un Istituto Penitenziario, può esporre a un maggior rischio per la salute.

Questo opuscolo vuole offrirti alcune informazioni e nozioni pratiche, non solo per proteggerti, ma anche e soprattutto per abbattere paure e atteggiamenti negativi verso le persone che hanno contratto delle infezioni.

L'essenziale in sintesi

Hiv/Aids

L'Hiv è il virus dell'immunodeficienza umana: una volta entrato nell'organismo, attacca alcune cellule del sistema immunitario indebolendo progressivamente le naturali capacità di difesa. Se non trattato, può comportare una grave compromissione del sistema immunitario e l'insorgenza di infezioni opportunistiche e tumori (diagnosi di Aids).

Vie di trasmissione

Il virus Hiv si può trasmettere solo e soltanto attraverso i seguenti liquidi biologici:

- sangue
- sperma e secrezioni vaginali
- latte materno

L'infezione si verifica quando uno di questi liquidi, appartenente ad una persona Hiv positiva, entra in circolazione nel sangue della persona ricevente attraverso ferite o lesioni anche non visibili delle mucose. Quindi l'Hiv si può trasmettere:

- con l'ingresso di sangue nell'organismo (trasmissione ematica)
- attraverso rapporti sessuali non protetti dal preservativo (trasmissione sessuale)
- dalla madre al nascituro durante la gravidanza, il parto e l'allattamento (trasmissione verticale).

Profilassi Post Esposizione (PPE)

Nel caso in cui si sia corso un elevato rischio d'infezione (rapporti sessuali non protetti con partner Hiv positivi o con indizi di esposizione al rischio molto recente), rivolgersi al personale sanitario del carcere per valutare l'opportunità di sottoporsi ad un trattamento farmacologico per cercare di prevenire l'infezione. La valutazione tiene conto del fatto che il rischio di trasmissione in seguito ad una singola esposizione è comunque basso e che in alcune condizioni è altamente improbabile (nel caso in cui la persona con Hiv segua con successo la terapia anti-Hiv). La profilassi deve essere iniziata al più presto (non oltre le 48 ore) e ha la durata di 4 settimane.

I sintomi dell'infezione

In alcuni casi l'infezione da Hiv non genera alcun sintomo (sieroconversione asintomatica), in altri casi si manifesta invece una sintomatologia acuta (sindrome acuta retrovirale) che insorge tra i 4 giorni e le 4 settimane successive al contagio e dura solitamente da 1 a 3 settimane. I sintomi più comuni includono febbre, spossatezza, sudori notturni, rigonfiamento dei linfonodi, mal di gola, eruzioni cutanee: poiché si tratta di sintomi molto comuni e in parte simili a quelli di una semplice influenza, non c'è motivo di allarmarsi, ma se si manifestano a ridosso di un comportamento sessuale a rischio, è importante fare subito i dovuti accertamenti.

Diagnosticare l'Hiv

L'infezione da Hiv non può essere diagnosticata attraverso i sintomi né attraverso le comuni analisi del sangue. L'unico modo per diagnosticare l'infezione è quello di sottoporsi al test per l'Hiv.

Il test non è in grado di rilevare l'infezione nei giorni immediatamente successivi al contagio. Per ottenere un risultato attendibile è necessario che dall'ultimo comportamento a rischio trascorra un periodo di tempo (detto **Periodo Finestra**), variabile a seconda del tipo di test.

L'esito del test è positivo se viene riscontrata l'infezione da Hiv (sieropositività all'Hiv). L'esito è negativo se non viene riscontrata l'infezione da Hiv (sieronegatività all'Hiv).

Le terapie

Le terapie oggi disponibili non sono ancora in grado di eliminare l'Hiv dall'organismo ma, contrastandone la replicazione, sono in grado di prevenire i danni che il virus rischia di causare. Se l'infezione viene diagnosticata precocemente e la terapia viene seguita con successo, l'aspettativa di vita è paragonabile a quella della popolazione generale ed inoltre il rischio di trasmettere ad altri l'Hiv diviene estremamente improbabile.

Come si trasmette l'Hiv

Trasmissione ematica

Nel nostro paese, i casi di trasmissione dell'Hiv attraverso il sangue sono in costante calo e rappresentano una minoranza delle nuove infezioni; tuttavia, l'ingresso di sangue infetto nell'organismo rappresenta un rischio di contagio molto alto.

L'Hiv può trasmettersi attraverso l'utilizzo in comune di siringhe e materiali iniettivi (cucchiaini, fiale, filtri): utilizza siringhe sterili e monouso per iniettarti qualsiasi sostanza e non condividere con altri gli strumenti iniettivi.

Se non hai a disposizione una siringa nuova ma solo una usata da altri, puoi sterilizzarla per ridurre il più possibile il rischio di contrarre l'Hiv, ma anche di infettarti con altri virus e batteri.

Puoi usare per esempio questa procedura nota come 2+2+2:

- sciacqua 2 volte la siringa aspirando con l'ago acqua fredda e pulita;
- sciacqua 2 volte la siringa aspirando candeggina o varecchina (aggiungi un po' d'aria e scuoti almeno per 30 secondi prima di spruzzare fuori il liquido);
- sciacqua 2 volte ancora aspirando acqua fredda e pulita.

Se non si ha a disposizione una siringa sterile, si sconsiglia l'uso di droga per via iniettiva.

L'obbligo di adottare adeguate norme igieniche e di sterilizzare la strumentazione, ha abbattuto il rischio di trasmissione dell'Hiv in occasione di interventi chirurgici, dal dentista e dal tatuatore.

Naturalmente nella pratica "fai-da-te" di tatuaggi e piercing il rischio di trasmissione dell'Hiv è presente se si usano aghi infetti: anche in questo caso utilizza aghi monouso o preoccupati di sterilizzarli. Puoi sterilizzare l'ago direttamente con il fuoco o lasciarlo per alcuni minuti nell'acqua in ebollizione.

Riguardo alle trasfusioni di sangue ed emoderivati, il rischio è stato abbattuto sottoponendo le donazioni allo screening per l'Hiv.

Trasmissione sessuale

L'Hiv è un virus a trasmissione sessuale e questa è la modalità d'infezione più diffusa.

Comportamenti a rischio:

- rapporti sessuali penetrativi vaginali e anali (i rapporti anali hanno 18 volte più probabilità dei rapporti vaginali di trasmettere l'HIV);
- i rapporti oro-genitali sono a rischio se con la bocca si viene a contatto con lo sperma e/o il sangue del partner, mentre chi riceve la stimolazione non si espone ad alcun rischio.

Le regole del Safer Sex (Sesso più Sicuro):

- nei rapporti sessuali penetrativi utilizza sempre il preservativo;
- nel praticare la *fellatio* (stimolazione del pene con la bocca e/o la lingua) usa il preservativo o evita di ricevere sperma in bocca;
- nel praticare il *cunnilingus* (stimolazione della vagina con la bocca e/o la lingua) evita il contatto con il sangue mestruale.

L'Hiv non si trasmette scambiandosi baci e carezze e nemmeno attraverso la masturbazione reciproca e l'*anilingus* (stimolazione dell'ano con la bocca e/o la lingua).

Praticare sesso sicuro è importante anche se siete entrambi Hiv positivi poiché esiste il rischio della re-infezione: è un'eventualità piuttosto remota, ma è possibile infettarsi con ceppi di virus diversi o che hanno sviluppato resistenze ai farmaci.

Se siete entrambi in terapia e con carica virale non rilevabile, il rischio di trasmissione dell'Hiv è prossimo allo zero ma rinunciando al profilattico vi esporrete al rischio di contrarre altre infezioni sessualmente trasmissibili.

Se non si ha a disposizione un preservativo, si sconsigliano i rapporti penetrativi.

Trasmissione verticale

Una donna con l'Hiv può trasmettere il virus ai figli durante la gravidanza, il parto e l'allattamento al seno. Il rischio può essere estremamente ridotto (<1%) adottando le dovute precauzioni: idonea terapia durante la gravidanza, parto cesareo, allattamento artificiale, idonea terapia al neonato.

Un uomo con l'Hiv non può invece trasmettere il virus direttamente al nascituro, ma è necessario che non lo trasmetta alla futura madre al momento del concepimento.

L'entità del rischio

La trasmissione dell'Hiv, nel caso in cui non venga adottata alcuna precauzione, non è automatica; si parla appunto di comportamenti a rischio.

L'entità del rischio dipende da diversi fattori, ma quello che più di tutti incide nella trasmissione del virus è la viremia (o carica virale), ossia la quantità di virus presente nei liquidi biologici della persona con Hiv: più è alta, maggiore è il rischio.

Generalmente la viremia è molto alta nelle persone che hanno da poco contratto il virus: si stima che la maggior parte delle infezioni sia trasmessa da persone inconsapevoli di avere l'Hiv proprio nelle prime settimane dell'infezione.

La ricerca ha dimostrato che le persone consapevoli di avere l'Hiv sono quelle più informate sui rischi e più predisposte ad adottare comportamenti sicuri. Inoltre, nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che seguono con efficacia la terapia antiretrovirale e che grazie alla terapia hanno una viremia molto bassa o nulla tanto da non essere infettive.

L'Hiv NON si trasmette nei contatti quotidiani

L'Hiv non si trasmette mangiando dallo stesso piatto, utilizzando il bagno in comune, né scambiandosi baci e abbracci. Nessun familiare di una persona con Hiv è stato mai infettato.